

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3937 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 In terza » » 40 » }
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 14 Gennaio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 13.

La discussione in Senato — La franchezza del sen. Bembo — Continua l'incertezza — Le armi dell'opposizione — Saranno valide?

Ieri finalmente cominciò al Senato la discussione dell'abolizione del macinato. I senatori presenti alla seduta saranno stati un centoquaranta. Gli oratori iscritti sono parecchi, e si prevede che, fra discorsi, risposte e repliche, la discussione non terminerà prima della fine della settimana.

Le incertezze sulle intenzioni dell'ufficio centrale durarono fino a stamattina, perchè l'ufficio stesso, con un pretesto o con l'altro rinviava sempre la sua riunione definitiva dall'oggi al domani, per modo che il Saracco comunicò in seduta pubblica le sue conclusioni le quali poco prima, erano state approvate dai suoi colleghi dell'ufficio centrale.

I quali suoi colleghi, ed egli stesso, credevano o speravano di convertire all'ultima ora il ministero, strappandogli delle concessioni; ma il ministero ha saputo resistere e mantenere fermi i suoi propositi, che sono quelli di difendere le prerogative della Camera.

L'onorevole Saracco ed i suoi si sarebbero accontentati di votare l'abolizione del quarto sui cereali superiori, perchè non venisse deliberato a tempo prestabilito l'abolizione totale. Il ministero però fece sapere che non avrebbe accettato simile proposta e che voleva un voto reciso: o approvazione o rigetto della legge votata dalla Camera.

Fu allora che, giunto l'ultimo istante senza che il ministero si disponesse a cedere, l'opposizione deliberò di mantenere la sospensione.

Abbiamo udito ieri due discorsi: uno dal Bembo e l'altro dal Pantaleoni, tutt'è due contro l'abolizione. Il Bembo era grazioso quando diceva che parlava liberamente perchè così voleva la natura dell'animo suo, la quale gli imponeva di dire a tutti e sempre la verità, la sola verità, la pura verità, senza arzigogoli, senza riguardi, senza paura, senza adulazioni.

Era grazioso davvero!... Nel Senato non si odono mai delle interruzioni perchè, dal più al meno, mentre un senatore parla gli altri dormono. Dove così non fosse, qualcuno avrebbe domandato certo al signor conte Bembo se la franchezza d'oggi, l'aveva anche ieri, l'aveva cioè anche sotto il governo dell'Austria e più particolarmente verso l'arciduca Massimiliano.

Buon per lui che i senatori dormono quando un loro collega parla!... Ma forse egli avrà fatto appunto calcolo sopra di questa contingenza.

Vi dico in verità che, neanche dopo la seduta di ieri, io ardisco fare delle previsioni sul risultato della discussione. Il ministero ha sicuramente un buon numero di aderenti anche nel Senato, ma dappoichè l'ufficio centrale ha gettato il dado del conflitto un buon numero ora avrà pure l'opposizione.

La quale ha guadagnato o, di-

remo così, si è animata e rinvigorita, dalla opportunissima riunione che i maggiori della Destra hanno tenuto l'altrieri a Napoli. Ho detto opportunissima, perchè pare che la data sia stata scelta con premeditazione proprio alla vigilia della discussione del Senato.

Iermattina, per cura dell'associazione costituzionale centrale di Roma, furono pubblicati in *ex enso* i discorsi di Bonghi, di Sella, di Minghetti e di Visconti-Venosta. I senatori timidi ed incerti hanno avuto così occasione di leggerli e di rafforzare i loro propositi.

Sono cose fatte bene e, se si vuole esser giusti, bisogna lodarle.

Non so però quanto la Destra possa guadagnare da questa ostinazione colla quale combatte l'abolizione del macinato, imperocchè anzi dico e sostengo che, dalla battaglia d'oggi, la Destra non può a meno di perdere sia che il ministero rimanga in maggioranza ovvero in minoranza di fronte all'opposizione del Senato.

Ed infatti, o la legge sarà approvata ovvero sarà respinta.

Se sarà approvata, la Destra mostrerà di aver perduto anche quella forte e potente cittadella che è sempre stata per lei la Camera vitalizia ed apparirà del tutto esautorata davanti al paese;

Se la legge sarà respinta, il ministero procederà alla nomina di nuovi senatori i quali faranno approvare l'abolizione del macinato per amore o per forza, ed allora il Senato — colonna massime della moderazione — non solo resterà esautorato ma diventerà la più ridicola delle canzonature. Quando si vedrà che la Camera di nomina regia non può opporsi ad una legge perchè il ministero — con lo Statuto in mano — ha l'autorità di fare e disfare le sue maggioranze, quando si vedrà ciò, il Senato sarà moralmente morto e sepolto.

Io dunque ripeto che la Destra, se ha condotto molto bene la campagna contro il macinato, pensando perfino di riunire a Napoli i suoi maggiori proprio alla vigilia della discussione, non ritraerà però alcun profitto della sua ostinazione, ed anzi scapiterà naturalmente e nuocerà ai propri interessi, sia che vinca ovvero che perda la battaglia impegnata oggi al Senato.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2ª pagina

I benefizi di Bismark

—(o)—

La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino, martedì:

« La nuova tariffa protettrice in Germania ha già prodotto un effetto notevolissimo su certe parti del commercio tedesco. Il prezzo dei cereali è considerevolmente aumentato. Il frumento è oggidì quotato a 33 1/2 per cento, la segala a 55 0/10, l'orzo a 25 e l'avena al 40 0/10 al di sopra dei prezzi correnti al momento in cui fu votata la tariffa. »

Il protezionismo ha dunque aggiunto in Germania una causa artificiale di miseria alle cause che prima operavano.

Il ministro delle finanze di Prussia prepara un progetto di legge tendente a imporre le operazioni di Borsa.

RASSEGNA ESTERA

Le notizie dell'Afganistan si fanno sempre più gravi; la posizione di Mòhamed vi si fa sempre più forte; gli afgani si raggruppano attorno a lui, come a loro capo. E se gli afgani fecero finora passare agli inglesi tanti brutti quarti d'ora, sarà certo affare più serio allorché sentiranno gli effetti di una mente direttrice e di una organizzazione.

I giornali russi intanto si occupano dell'argomento con serie considerazioni, e sono attratti da queste a concludere che migliore sarebbe la guerra cogli inglesi attraverso la Persia che per le steppe dei Teki; dicono che questa guerra sarebbe più popolare dell'altra.

In mezzo a tutto ciò si vede che le due potenze rivali fanno ogni sforzo per amicarsi la Persia.

Nulla dicono invece le notizie sugli armamenti delle potenze nordiche sui rispettivi confini. Attendiamo in ogni modo che la luce si faccia. Ciò è tanto più necessario che la Russia e l'Austria trovansi aggravate da molti pericoli interni.

Sono note le difficoltà interne della Russia; ora nell'Austria serpeggia il malumore per la prevalenza degli slavi sulle altre nazionalità a causa della politica inaugurata dal ministero Taaffe, la quale non è che il secondo passo su quella via segnata dall'occupazione dei paesi slavi della Bosnia e dell'Erzegovina.

I giornali magiari emettono il grido d'allarme; e lo stesso *Pester Lloyd* piange come morto difatto, il dualismo inaugurato dal Deak, che si basava sulla prevalenza concorde dei magiari e dei tedeschi, e col principio della nessuna espansione fuori dei propri confini.

IL PARTITO MODERATO

Già da molto tempo, dal 1870 in poi, noi pensiamo che il partito moderato è in agonia, e non può guarire.

Ogni giorno che passa viene a confermarci questa opinione.

Il partito moderato dal 1850 al 1870 aveva una ragione d'essere — patriotta, deciso a cacciare lo straniero dall'Italia voleva farlo colle forze costituite, coll'esercito del Piemonte e la dinastia di Savoia; il suo fine era l'indipendenza, frenando le impazienze del partito d'azione.

Era alibero come i progressisti, era anti-clericale come i democratici, era italiano come i repubblicani — era monarchico per necessità di situazione — non aveva che una profonda differenza dal partito avanzato — che pure accettava la monarchia per far l'Italia — impedire le di lui imprudenze.

A questo compito, il partito moderato ha risposto — poco importato se poco o troppo — se sempre bene o no.

Unito il Veneto all'Italia — occupata Roma, trasportata la Capitale in Campidoglio, la ragione d'essere del partito moderato — di fronte all'unità ed all'indipendenza — scopo essenziale dei partiti italiani dal 1850 al 1870 — era cessata, come era cessata quella del partito d'azione.

In questo ventennio, noi l'ab-

biamo pure constatato più volte, a Destra vi erano conservatori e liberali come a Sinistra — e si poteva trovare senza meraviglia un Dondes Reggio a capo di un movimento per la liberazione del Veneto senza il governo, come un Sella a capo di una resistenza al movimento — fatto senza il governo. Era piuttosto una differenza di temperamento individuale, che di separazione reale.

Ma coll'occupazione di Roma la questione dell'unità e della indipendenza ha finita. — Vittorio Emanuele ha proclamato « *Hic manebimus* » e rimarremo.

I partiti dovevano costituirsi di fronte a quell'altro grande quesito che rimaneva a risolvere — la libertà.

Un solo partito poteva avere un addentellato colla ragione d'essere antica — quel partito clericale che considera la occupazione di Roma un delitto.

Ma questo stesso partito ha la sua ala sinistra nei conservatori che si stanno organizzando, per far indietreggiare la nazione nel campo della libertà che essi reputano soverchia, ma che per amore o per forza acconsentono a non volerli cacciare da Roma, almeno con le baionette... per ora.

Solo che questo gruppo accresca un po' il coraggio dell'affermazione dei fatti compiuti, ed esso trascinerà a sé una buona metà dell'attuale partito moderato.

Questo è il cancro roditore del partito, questa è la causa che deve scioglierlo. Imperocchè non solo il partito moderato non ha un programma comune di fronte al quesito della libertà, non solo non ha questo polo positivo — ma ne ha altresì un negativo — la contrarietà assoluta di vedute nelle due frazioni che lo compongono.

Una vuol restringere la libertà insieme ai conservatori declamando che le razze latine non ne hanno il temperamento — o quanto meno vuole strettamente conservate, immutate, le libertà attuali, senza punto ribellarsi a qualche transazione col papato, almeno per riguardo al sentimento religioso delle popolazioni;

L'altra frazione del partito moderato è francamente anti-clericale, razionalista, positivista, ammette il vero progresso, ammette una riforma elettorale, ammette il metodo dell'evoluzione, sia pure lentissimamente condotta, non vuole transazioni col papato, non ammette lo sviluppo delle idee costituzionali, con la sola condizione che non si tocchi la monarchia.

Ora, quale differenza fondamentale, radicale, di principii, fra questa frazione del partito moderato e la frazione sinceramente ed onestamente progressista e perfino con quella parte di democrazia che non fa questione di forme di governo?

Tolta la differenza dei legami, dei vincoli, delle ragioni personali — la differenza non è che di tempo — un po' più presto, un po' più tardi, differenza grave, ma che non basta a dividere eternamente i partiti.

Certo invece la differenza tra la parte liberale e la parte conservatrice del partito moderato, è ben più profonda, ben più larga, perchè è differenza, non di sistemi, non di metodi, ma di principii.

Quando adunque le vecchie aerenze, i vecchi rapporti personali saranno cessati — il partito moderato deve necessariamente, inevitabilmente, fatalmente, dividersi in due: una parte coi conservatori, con Menabrea, con Minghetti, con Bonghi, con Visconti-Venosta — l'altra parte forse con Sella, certo con tutti i liberali passerà nel campo dei progressisti.

Questo è il destino del partito moderato che ha finito il suo compito, che non ha più ragion d'essere in Italia.

E con questo destino prossimo in vista, con questo verme roditore nel seno, nessuna forza umana nessuna intelligenza superiore, nessun mezzo di guerra momentanea, può portare ormai il partito moderato al governo, fuorchè transitoriamente — e nel caso di qualche eccezionale circostanza.

Per questo la riunione di Napoli sebbene animata dai principali capi del partito, non eccita alcun entusiasmo, non desta alcuna fede, ad onta dei troppo gravi errori della Sinistra dal 18 marzo in poi; per questo nei collegi vacanti in questi giorni non sono più mediocrità ma nullità che portano la bandiera del partito, sfiaccolato, colpito a morte.

Quando un partito è costretto a popolare i suoi banchi di Capodilista e di Dogliani — oneste persone, ci affrettiamo a dirlo — quale autorità, qual forza, quale prestigio ormai gli rimane; qual diritto a pretendere il governo di un grande paese?

Questa è la dissoluzione già avviata — questa è l'impotenza confessata — questo è il verme roditore messo a nudo.

Il processo di dissoluzione può durare più o meno lungo — può avere delle soste e dei salti — ma il processo continua ogni giorno, ogni ora, perchè è una forza naturale contro cui le umane disposizioni sono impotenti.

Il partito moderato non ha più ragione d'essere — e deve sciogliersi — perchè invece di avere un programma comune ne ha due assolutamente contrarii.

Questa è la conclusione che le circostanze possono ritardare, ma che nessun sofisma può impedire di proclamare vera e sicura.

COSE GRAVI

Dalla relazione della seduta che il giorno 3 corr., tenne a Livorno la commissione ferroviaria, rileviamo cose assai gravi.

Si interrogava l'ingegnere Bougleux. Il quale dopo molte importanti osservazioni, disse di credere all'esistenza di influenze capaci a fuorviare il governo, ove a questi spettasse di fare le tariffe ferroviarie. Invitato a spiegarsi, l'ingegnere Bougleux, disse:

« In qualche città, dove ci fosse un numero piuttosto forte di deputati, io credo che potrebbe sorgere una specie di camorra capace di influire nelle deliberazioni del governo a danno delle altre provincie ».

— Quindi, esclamò il senatore Brioschi presidente della commissione, ella crede che fra i deputati esistano dei... delle persone come le chiama lei? — Lo credo! — rispose il signor Bougleux.

E più oltre disse: « Io sono fautore dell'esercizio ferroviario affidato all'industria privata, ma semplicemente in tempo di pace. In tempo di guerra lo vorrei affidato allo stato. Sono fautore in tempo di pace nell'esercizio privato, ma sempreché si mettano nei consigli d'amministrazione e di direzione delle persone per bene, non degli individui che abusando di una posizione che concede loro un credito fittizio, frodano la gente, individui che non fanno onore alle loro firme; che si lasciano fare gli atti esecutivi e che, giunti a questo punto, si sottraggono al pagamento, con dei giuochi illeciti. — Sono partigiano del servizio privato sempreché i consiglieri e i direttori sieno persone onorevoli, che facciano onore alla propria firma. »

Brioschi: « Che cosa intende ella di dire? »

Bougleux: « Voglio dire che nelle amministrazioni e nelle direzioni di certe amministrazioni ferroviarie vi sono degli imbroglioni che non fanno onore alla propria firma ».

Brioschi: « Ella fa delle gravi accuse; faccia dei nomi e citi dei fatti ».

Bougleux: « Se non temessi, vista la legislazione presente, un processo di diffamazione, citeresti nomi e fatti. Sono però pronto a dare alla commissione — ma in forma privata — tutti quegli schiarimenti che desiderasse, e fornir ad essa documenti tendenti a provare la verità delle cose da me dette ».

Brioschi: « Intende parlare delle ferrovie dell'Alta Italia o delle Romane? »

Bougleux: (dopo qualche esitazione): « Intendo parlare delle Romane ».

Ciò detto l'ing. Bougleux s'alzò e si accomiatò.

Poche osservazioni. Se il Consiglio di amministrazione e la direzione delle ferrovie Romane, in massa, citassero l'ingegnere Bougleux innanzi ai Tribunali, nonostante non abbia fatto nomi, non isfuggirebbe ad un processo per diffamazione.

E noi vorremmo che le ferrovie Romane dessero querela all'ing. Bougleux, perchè da una discussione innanzi ai tribunali, sorgerebbe quella luce che non si potrà ottenere con altri mezzi.

La Delegazione ungherese

Questa Delegazione, i cui comitati hanno già ripreso i propri lavori, ha intenzione di trattare d'urgenza il progetto di legge dello statuto d'amministrazione della Bosnia, non che di una dettagliata relazione sulle condizioni finanziarie delle provincie occupate. Questa intenzione è tanto più giustificata, in quanto che le occorrenze dell'occupazione per l'anno venturo ammontano ancora ad oltre otto milioni, essendo inoltre, probabile la presentazione di una nuova proposta governativa per ottenere un credito supplementare affine di combattere il brigantaggio che infesta la Bosnia e l'Erzegovina.

CORRIERE VENETO

Mestre. — Quella Congregazione di Carità mette in triste evidenza la misera condizione dei poveri del Comune, e fa appello alla carità cittadina per un pronto ed efficace soccorso.

Intanto il signor Federico Fontanin, negoziante, mise a disposizione della suddetta Congregazione mille pani da distribuirsi a seconda della previdenza della Congregazione stessa.

Treviso. — Togliamo al Sole questa notizia che riguarda anche il bosco Montello, tanto interessante per la provincia trevisana:

« Solo in corso trattative tra il Ministero di Agricoltura, la Direzione del Demanio e la Società dei Beni demaniali per la ricompra del vasto bosco di Montecchio che sarebbe dichiarato inalienabile. In cambio il Ministero di Agricoltura cederebbe il bosco di Follonica, quello del Montello ed altri piccoli boschi del Veneto che non hanno le qualità volute per essere esempio di buona coltura forestale. »

Verona. — L'ufficio di Provveditore agli studi di questa Provincia venne affidato al signor avv. Carlo Gargioli, ora reggente il provveditorato di Ancona, ma col titolo di Provveditore agli studi della Provincia di Udine.

Venezia. — Provenienti da Milano, giunsero i principi giovanesi Herio Gondosiveto e suo figlio Rhaden Mas Soenario. — Visiteranno i monumenti

d'Africa. Il maresciallo Bourmont lo aveva citato nel primo bollettino della conquista.

Dopo lo si aveva veduto in Spagna, volontario dell'armata carlista battere i cristini con entusiasmo.

Ma le sue prodezze non erano mai di lunga durata. Egli si aggraviava presto. Il pericolo lo chiamava e non sapeva trattenersi. Di maniera che, nello stesso mese — così raccontava almeno la cronaca dei nobili saloni d'oltre Senna — si avrebbe potuto incontrarlo, correndo, colla spingarda in ispalla, le contrade di Navarra, potendolo a Bade od a Parigi, procedendo a delle ben diverse battaglie...

Ma tutto ciò era un nulla in confronto al romanzo della sua giovinezza. Figuratevi un di quei paggi adorabili che portavano nel medio evo il messale delle castellane, un viso tenero, sentimentale, dei grandi occhi scuri, dei lunghi capelli neri ricciuti, una figura ben complessa, più bellezza, più gentilezza, più grazia che non bisognerebbe per dotare una mezza dozzina di gentili giovanette. Figuratevi tutto ciò, e non temete di sognare qualche cosa di troppo seducente o di troppo poetico. Gaston superava qualunque immaginazione, ed egli cadeva ad un tratto fra quel mondo curioso dei saloni di Parigi.

Il nostro selvaggio era bello ed incivilito; egli aveva dei gran bei e cinque mila lire di rendita in prospettiva, dalla parte di suo zio, il signor duca di Compans-Maillepré.

di Venezia e quindi proseguiranno il loro viaggio per Firenze, Roma e Napoli.

È la prima volta che vengono in Italia principi di Giava: li accompagna il poliglotta Sigifredo Heilbut. — Si dichiarano entusiasti per la nostra bella Italia.

Giunse pure il celeberrimo pianista abate Listz, che è ospite del mastro Ugo Bossani, in cui casa diede già un concerto.

Il violinista Joachim giunse del pari a Venezia.

Vicenza. — La prima delle Conferenze tecnico-pratiche per gli operai, promesse dal Collegio degli Ingegneri, sarà tenuta lunedì 49 nella sala dell'Accademia Olimpica. Tratterà dei metalli e della loro applicazione nelle costruzioni.

CRONACA

All'ufficio telegrafico. — Una preghiera al locale ufficio telegrafico. I dispacci dell' Agenzia Stefani ci vengono comunicati in modo tale che spesso non è possibile rilevarli; essi vengono d'ordinario trasmessi con sì brutta redazione dalla stessa Agenzia, che se vi aggiunge che qualche parola non vi si intende, o sia corretta, o sbagliata, ne nasce una tale miscela che è proprio da rompersi la testa per decifrare il telegramma e completarlo senza errori.

Non è quindi fuori di luogo questa preghiera al locale ufficio telegrafico, perchè i telegrammi siano scritti in modo intelligibile.

Le Poste rurali. — I lamenti dagli abbonati di campagna piovono continui, inesorabili all'amministrazione del Bacchiglione; l'amministratore ha un bel dire che non ne ha colpa, perchè il giornale viene sempre spedito regolarmente; gli abbonati, sebbene dichiarino di non poter dubitare delle sue asserzioni, pure imprecano contro di lui, e lo vogliono quasi tenere responsabile di ciò che invece è unica colpa delle Poste rurali, come essi stessi sono costretti di ammettere.

È verissimo che la introduzione regolare delle Poste rurali ha cooperato a facilitare ed ordinare le comunicazioni coi più meschini comunelli; è però vero del pari che in molti di questi paeselli vi è molto sul proposito a desiderare.

Non cito località; noto per altro per la semplice verità, che i lamenti oggi mi piovono specialmente dai paeselli presso Conselve.

Mi si dice che qualcuno di quegli incaricati pel trasporto della Posta, tiene con sé i giornali tre o quattro giorni in modo che gli abbonati li ricevono poscia uniti. Siccome i giornali vivono proprio della vita del

Egli era marchese — non marchese da dozzina come il figlio maggiore del duca di Pharsale, che si segna marchese di Rubicon, — ma marchese di blasono dieci volte scolare.

Si sono veduti degli zii portare dall'America dei milioni, ma non mai delle genealogie... Era, a colpo sicuro, la prima volta che si presentava un fenomeno simile. E non si presenterà più.

Questo fece un gran furore. Il marchese selvaggio ebbe un successo sfrenato. Ciò doveva essere: tutti gli elementi che costituiscono la voga erano in lui.

E questo titolo bizzarro di marchese Selvaggio cancellò in qualche modo il suo nome. Quelli che parlavano di lui senza conoscerlo, e soprattutto i bassi ufficiali dell'armata, s'abituavano a chiamarlo così. Si sapeva che egli era nipote del duca Giovanni di Maillepré-Maillepré, compagno del signor de la Fayette e morto prigioniero della popolazione dei Cherokee; quell'istoria tutto intera si adattava ammirabilmente nel soprannome di marchese Selvaggio.

Ma nessuno sapeva precisamente le circostanze della sua vita. Il poco che se ne conosceva, veniva dall'indiscrezione di un giovane avvocato presso il tribunale di prima istanza della Senna, signor Edmondo Durand, che aveva avuto in deposito, quando arrivò in Francia, i suoi titoli e le sue carte di famiglia, per il caso possibile che il duca di Compans-Maillepré avesse

giorno, così immaginiamoci quanto gli abbonati siano contenti di riceverli a questo modo!

Dico quindi una parola a quei Sindaci affinché provvedano; la dico del pari all'ufficio postale di qui perchè, per quanto sta nelle sue attribuzioni, voglia del pari fare pratiche affinché tali inconvenienti deplorabilissimi abbiano una volta a cessare.

Lungo attendere! — Un uomo dalle maschie parvenze aggiravasi l'altra sera, verso le otto, a passi lenti dal tratto che corre dalla Torre dell'Orologio alla via Patriarcato e quindi giù per via Accademia, per ritornare poscia sulla strada fatta. Era tutto imbaccucato in ampio mantello, sicchè non lasciava nemmeno vedere la punta del naso.

Era freddo il suo? Pare di no, poichè in questo caso oltre il rimanere intabarrato, avrebbe anche camminato un po' più lesto. Per qualche altro motivo doveva dunque aggirarsi là, tanto più che rimase in quella attitudine oltre mezz'ora.

Infine si vide spuntare una donna del pari ravvolta in ampio sciallo, che troyatasi di fronte a lui fu per retrocedere, ma poscia, preso l'aire, seguì indifferente la propria strada. L'altro però le fu dietro, e senza tanti riguardi volle fermarla, mentre questa invano tentava svincolarsi.

— Dove sei andata? diceva quell'uomo.

— Dove ho voluto! rispondeva l'altra, dopo iuvano essersi per un po' sforzata a tacere per non farsi meglio conoscere.

— Ah! dove hai voluto? Prenditi questi e avanti!

In così dire le diede un paio di schiaffi e la cacciò avanti.

Il cronista passava allora per via Accademia; udì alcune altre parole sconnesse e comprese che si trattava di gelosia di un padrone verso la sua... cameriera.

Che dopo abbiano fatto pace? ovvero che la cameriera abbia dovuto cercarsi altro servizio per sostenere il proprio diritto di andare dove le talenta?

Il fatto è che esse sieno un privilegio delle città.

Per l'altro per fare, eccezione della regola, o fors'anco per riscaldarsi, due contadini vennero a baruffa fra loro vicino al campo militare, sullo stradone che conduce a Brentelle.

Un amico che in vettura veniva in città, mi raccontò la scena, punto serio di quella baruffa, che dopo alquanti pugni dati, alquanti ricevuti, alquanti perduti per l'aria, finì con grande soddisfazione dei contendenti.

ricusato di riconoscere questo erede che gli era mandato dal cielo.

Il duca, noi dobbiamo dirlo subito, si guardò bene dal muovere alcun dubbio ed accolse quell'accrescimento di famiglia con riconoscenza. Tale era almeno l'opinione generale, opinione tanto più probabile, inquantochè il duca non aveva figli.

In questi quattro o cinque anni, il marchese aveva abitato a Parigi sei mesi al più. Era quasi sempre in viaggio, o viveva incognito, nè si sapeva dove, poichè molti affermavano di averlo incontrato precisamente nell'epoca che lo si credeva assente.

Il vederlo poco faceva desiderarlo di più. Quelle sue ripetute assenze, e soprattutto quel piccolo mistero che lo circondava incessantemente, benchè egli affettasse di vivere nel gran mondo, aumentavano singolarmente il suo merito e facevano che la sua voga crescesse invece di diminuirsi.

Una circostanza che rendeva la sua posizione sicura, ed allontanava perfino l'ombra di un tristo sospetto sulla sincerità del suo titolo, e, come dice il codice, del suo stato civile, era che il duca di Compans-Maillepré non era uomo d'ammettere leggermente una dubbia parentela. Tutti ricordavano che nel 1825 o 1826 egli aveva oppresso, in una lotta giudiziaria, tutta una famiglia d'avventurieri, che si pretendevano Maillepré.

Io sono uno spirito pacifico ed odio le baruffe — ma con questo freddo chi non tenterebbe un'assalto di bozze per mettere il sangue in circolazione e scaldarsi un poco?

Chiudete i negozi. — Il barbiere Bulgarelli lasciò l'altra notte aperta la porta della propria bottega. Le guardie di pubblica sicurezza passando per di là se n'accorsero, e andarono tosto a chiamare il proprietario. Coll'intervento di questo fu constatato che nulla era stato esportato.

Se qualcuno se ne fosse accorto vi avrebbe trovato da pulirsi e profumarsi a piacimento! Ma si vede che i ladri tengono più al sodo; le profumiere non fanno per le loro viste!

Raccomandazione. — Si raccomanda a quelle gioie dei nostri edili — dico gioie perchè sono una vera miniera per il cronista — di dare un'occhiatina e susseguentemente di far dare un colpo di scopa a quel ghiaccio che si accumula attorno alla fontana nel portico di via del Sale, accanto alla farmacia Sartorio.

C'è un serio pericolo di sdruciolare; e franca la spesa che gli edili se ne occupino.

Informazioni per le lettrici. — Ho pescato fra le carte polverose d'una biblioteca clandestina una retata di notizie preziosissime per le lettrici. Preziosissime, se non altro, da questo punto di vista: che possono servire a corroborare gli argomenti assai persuasivi, che una signora o una signorina suole trovare sempre quando si tratta di vincere la ritrosia del marito o del papà a comperare un abito nuovo. Imparino le lettrici.

Si dice che Giustiniano abbia negato a Teodora un paio di calze di seta, perchè costavano troppo. Però dunque che quella di negare alle mogli ciò che domandano sia una malattia abbastanza antica, e alla quale andavano soggetti anche gl'imperatori di Costantinopoli. Non ci andava soggetto, però, Francesco I di Francia. Egli regalò alla duchessa di Angouleme un ventaglio che costava 500 zecchini. È vero però che la duchessa non era sua moglie. Bisogna sapere che quel ventaglio non sarebbe oggi nulla di straordinario. Costerebbe tutt'al più una ventina di lire.

Come vedete, a quei tempi e anche più tardi, si aveva quasi ragione di andar cauti prima di comperare, per esempio, un abito di seta. Le nostre bisnonne se volevano vestirsi di serici tessuti dovevano far sborsare ai poveri bisnonni la bagatella 682 lire e 40 centesimi ogni quattro canne delle stoffe più fine, e 292 lire e 80 centesimi per le qualità più ordinarie. Oggi le sete costano, tutt'al più, 12 o 15

tribunali, buon Dio! onesti signori, come il duca di Compans, sarebbero ogni giorno in mano del primo che arriva!...

La sentenza dall'appello contro questi impostori era pel credito ingannevole. Essi avevano promesso di fornire dei documenti che aspettavano da New-York. Ma il capo di quella famiglia era morto in una povera stanza della galleria di Valois, al palazzo reale, la vigilia del pronunciato arresto.

Sua madre, sua moglie, i suoi figli... Ma, in verità perchè occuparsi di lungamente di quegli infelici!...

Gaston era arrivato dall'America uno o due anni dopo di questo processo. Il giovane avvocato Durand aveva servito d'intermediario fra il duca e lui. I suoi titoli erano stati scrupolosamente provati. Un solo ne mancava, ed era l'atto del decesso dell'ultimo duca, morto presso i Cherokeees.

In conseguenza, Gaston, per una delicatezza ben rara, non mise sul suo stemma che la corona di marchese.

A parte questa origine straordinaria, a parte anche la sua fortuna e la sua bellezza quasi incomparabile, il giovane marchese possedeva al più alto grado tutte le seduzioni che attirano ed incatenano le donne.

Il marchese aveva molti adulatori, ma nessun amico. Il migliore degli altri era il signor di Vorannes, al quale egli aveva reso qualche servizio e che mostrava tenera memoria.

(Continua.)

APPENDICE N. 58

LA

Famiglia Maillepré

Il marchese in quell'istante salutava Diana passando e dolcemente sorrideva. Egli si dirigeva verso la signora di Varannes.

Du Chesnel, che non aveva perduto di vista tutto ciò, mostrò con un segno a Giuseppe i due mariti.

Il dottore disse, dietro i suoi occhiali dorati: — In fede mia, hanno paura tutti e due!... quest'è magnifico!...

II.

Il Raout.

Erano solamente quattro o cinque anni che per la prima volta si aveva inteso parlare del marchese Gaston di Maillepré. Ma da quell'epoca, Parigi non aveva avuto il tempo di nausearsi di quella brillante e misteriosa esistenza che, ad un tratto rivelata, sembrava avere tosto fuggito dagli sguardi curiosi della moltitudine.

Il marchese aveva viaggiato. Nel 1830, di ritorno da una lunga escursione, egli si era imbarcato a bordo di un naviglio della spedizione

franchi al metro. Come si fa a non comperare un abito ogni giorno?

Ma c'è di più. Un paio di guanti di pelle di camoscio costavano 73 lire. Un manto foderato di pelliccia valeva non meno di 1367 lire. Però noto per la storia, che i gatti, a quei tempi, erano quasi sicuri nei loro notturni sfoghi sentimentali. Oggi le pellicce costano tanto poco che non c'è dama, o pedana, che non abbia la sua brava *lontra*, vera o imitata. Che poi, in fin dei conti, è quasi la stessa cosa.

Smarrimento. — Fu perduto un orecchino d'oro percorrendo le Vie S. Daniele, Servi, S. Appollonia e Piazza. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo presso la Tipografia del *Bucchiaglione*, ove riceverà competente mancia.

Teatro Garibaldi. — In quarresima avremo a questo teatro una compagnia di prosa.

Non si sa ancora positivamente quale, ma è sperabile che sia una delle buone — di quelle che fan quattrini ed applausi.

Una al di. — Il signor marchese è irritatissimo con « quella bestia di Giovanni » che fa tutto il rovescio di quello che gli si comanda. Iermattina, dopo una di quelle solite bestialità, il padrone lo chiama e gli dice:

— Giovanni! Aiutami a mettermi gli stivaloni. Ho una voglia maledetta di pigliarti a calci.

Collettino dello Stato Civile del 9, 10 e 11

Nasce. — Maschi 3. Femmine 2.

Matrimoni. — Gozzi Pietro fu Antonio, barbiere, celibe, con Capitani Enrichetta fu Domenico, cucitrice, nubile.

Morti. — Maggioni Antonio di Gaetano, d'anni 33, ingegnere, celibe — Fiarrotto-Rossi Antonio fu Francesco, d'anni 77, industriale, vedova — Novello Margherita fu Bortolo, di anni 65 1/2, ex-monaca, nubile — Tamini-Gli Angela fu Angelo, d'anni 59, possidente, vedova — Milesi Giovanni Battista fu Giovanni Battista, d'anni 66, pedagogo, coniugato — Riva Carlo fu Giovanni d'anni 65 1/2, industriale, vedovo — Borina Francesco fu Angelo, d'anni 70, falegname, vedovo — Danelli Fermo fu Girolamo, d'anni 54, industriale, celibe — Agostini Giovanni fu Pietro, d'anni 85, industriale, vedovo — Giusto Pietro fu Angelo, d'anni 80, industriale, vedovo — Trevisan Giacomo fu Angelo, d'anni 74, ortolano, coniugato — Norbiato-Nicetto Maria fu Angelo, d'anni 74, ortolana, coniugata — Bennesso Michele fu Paolo, d'anni 68, botanico, vedovo — Paoluzzi-Cipolati Antonia fu Antonio d'anni 73, casalinga vedova.

Tutti di Padova.
Lovo Giuseppe fu Angelo, d'anni 58, villico, vedovo, di Vigonza — Botacin Angelo fu Valentino, d'anni 51, villico, coniugato, di Loreggia — Marcolongo-Coppo Santa, d'anni 74, casalinga, vedova, di Vigadarsere.
Più 3 bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione equestre.

BIBLIOGRAFIA

CESARE TRONCONI — *Commedie di Venere*, romanzo — Milano, Perussia e Quadrio, editori. Prezzo lire 5.

Il signor Felice Cameroni, l'autorevole appendicista del *Sole* di Milano, dicendo parecchio bene di questo nuovo romanzo del fecondo e simpatico autore, scrisse:

« Questa delle *Commedie di Venere* è tutt'altro che la solita musica; bisogna quindi che il cortese lettore abbia la gentilezza d'intonarsi col l'autore, se vuol capirlo e gustarlo, fors'anco. Prima di giudicare *ex abrupto* le parole, lasciatevi penetrare un po' dello spirito, che ha animato il lavoro! »

Queste parole dell'egregio critico sono di incontestabile verità.

Di primo acchito, dopo la lettura di alcune pagine del romanzo esso viene in uggia — siete tentati a gettarlo via — poi la forma, che è veramente bella vi seduce, coadiuvata dalla edizione che è bella del paro e lo riprende; ci ripensate sopra meno alla leggera e comprendete, che quel

libro risponde assai all'impresa scritta sul suo frontispizio:

« *Le avventuriere invadono le nostre città.* »

« *Ecco il perchè di questo libro.* »

Il quale libro è studio profondo della società umana e riboccante così di episodi che interessa sempre nè stanca mai.

Quella *Tisbe*, quella *Marta*, quella *Brigida* sono vere e vive: ciascuno, che non abbia vissuto nel guscio del collegio o attacco le gonne della mamma, le ha conosciute e avvicinate, e a quei tre nomi del romanzo può quelli sostituire della vita vera, vissuta da lui.

Cesa e Tronconi una volta di più ha dimostrato la potenza ritrattista della sua mente di romanziere ed ha arricchito la *letteratura* di un libro che vi resterà.

— La stessa casa editrice annuncia un'altra pubblicazione: *Humanitas*, del signor Mosè Marconi. Vedremo e giudicheremo.

Corriere della sera

In seguito al modo col quale venne condotto a Firenze il processo contro gli internazionalisti, tutti assolti, il ministro guardasigilli ha colpito d'ammonezione il presidente della Corte d'Assise ed ha traslocato il sostituto procuratore generale, che copriva l'ufficio di pubblico ministero a Catanesetta col grado di procuratore del re.

— La Porta ottomana indirizzò alle grandi potenze una nuova nota colla quale le invita a intervenire per far cessare i cattivi trattamenti che subiscono i fuggiaschi turchi rientrati in Bulgaria.

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del giorno 14.

Convalidasi la nomina di Actor. Viene prestato giuramento da *Repel*. Seguita la discussione sul macinato.

Magny ripiglia il suo discorso; dimostra trattarsi non di questione politica ma di semplice questione di bilancio. Nel paese non esiste traccia di agitazione perchè si abolisca il macinato; non esiste traccia di gratitudine per l'abolizione del secondo pagamento. Molto bene sarebbe fatto alle classi povere riducendo i balzelli che pesano sul consumo delle farine e il dazio d'introduzione dei grani; l'abolizione del macinato poco gioverà ai contribuenti. E cosa si vorrà sostituire alla tassa che si vuole abolire, ora che anche le bevande sono colpite in tante forme diverse? Qualora il governo imprendesse a interpretare sapientemente la promessa del discorso reale coordinando le riforme onde procedere agli sgravi tributari, anche l'oratore lo seconderà; pel momento reputa impossibile dare il voto al progetto.

Torrigiani, Jacini e Digny parlano brevemente per fatti personali.

Boncompagni tratterà esclusivamente la questione politica. Le previsioni della sinistra di migliorare le condizioni dei contribuenti non si verificano. Dal 1876 in poi crebbero le spese e le entrate; più le spese che le entrate. Non intende fare colpa di ciò al partito che si trova al governo. Rammenta con citazioni dedotte dagli atti parlamentari, che originariamente non si trattò di abolizione totale del macinato. Deplora che il ministero, il quale reggeva il governo quando trattò la prima volta del macinato, non abbia avuto autorità morale sufficiente a imporre la sua opinione contraria all'abolizione totale.

Riconosce la prevalenza della Camera elettiva in materia tributaria, ma la prevalenza della Camera non deve far perdere di vista la solidarietà esistente fra tutti i fattori del governo.

Il Senato non può dare il suo voto all'abolizione del macinato senza conoscere tutte le conseguenze della sua deliberazione. Il grande onore della rivoluzione italiana fu di essersi compiuta senza il fallimento. Fece molta impressione la conoscenza delle ragioni che produssero l'uscita di *Grimaldi* dal Ministero. Su queste ragioni impegnarsi nell'altro ramo del parlamento un'importante discussione. Può il Senato in queste condizioni pronunziarsi definitivamente sul macinato?

Non si vuole il conflitto. La forza di tutti fondasi sull'armonia dei poteri. Il Senato chiese solo il tempo di esaminare più profondamente la questione.

L'oratore riconosce la situazione difficile e l'ha affrontata serenamente colla coscienza di fare il suo dovere.

Canizzaro chiede al ministro delle finanze se crede che mantenendo il macinato sarebbesi potuto fra breve cominciare l'abolizione del corso forzoso o se deve ritenersi migliore partito abolire il macinato protrando il corso forzoso. Crede che la proposta di abolire il macinato fu una sorpresa universale contraria ai tanti bisogni voluti dal nostro ordinamento e dal consolidamento nazionale.

Ritiene che affrettando e allargando l'esecuzione dei lavori pubblici si sopprimeranno le suscettività e le piccole differenze di imposte che deriveranno dal mantenimento del macinato. Approverà la sospensiva.

Il seguito a domani.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partie. del BACCHIGLIONE

ROMA, 14.

Si ritiene generalmente che al Senato l'Opposizione finirà col far respingere la legge per l'abolizione della tassa sul macinato.

Regna insieme la massima incertezza sul modo con cui il ministero scioglierà il conflitto, se cioè colla nomina di nuovi senatori, ovvero collo scioglimento della Camera addivenendo alle elezioni generali.

Intanto i discorsi dei vari senatori contrari al progetto ministeriale producono nel pubblico un pessimo effetto, poichè non sono che la ripetizione delle solite frasi d'uso, e solamente ispirati a spirito partigiano.

— Tra i lavori autorizzati dal ministro dei lavori pubblici per l'appalto nel 12 corrente va specialmente ricordato l'apertura di un nuovo canale ad Orbetello per la bonificazione di quel lago.

A tutto il 12 si hanno perciò autorizzati:

Numero 164 lavori per l'importo complessivo di lire 15,193,258 dei quali 52 per opere di ponti e strade lire 9,235,564; 23 per opere di ferrovie lire 2,599,295; 89 per opere idrauliche lire 3,358,399.

— Il ministero delle finanze ha ratificata la transazione stipulata coi negozianti di Messina, in virtù della quale transazione, le merci esistenti in quel porto franco dal 1 gennaio, verranno nazionalizzate, mediante il pagamento di 250 mila lire.

— Sono imminenti le promozioni nel personale insegnante dei licei, ginnasi e scuole tecniche. A questo scopo ieri ebbe luogo una riunione di tutti i provveditori centrali sotto la presidenza dell'on. Tenerelli.

— *L'Adriatico* ha da Roma:

La commissione per la riforma della legge sul reclutamento dei carabinieri, approvò la relazione dell'on. Laporta.

La ferma per i carabinieri è uguagliata a quella dei soldati di cavalleria. Il termine fissato per conseguire la pensione è fissato a 20 anni di servizio.

— Si ha da Vienna che le trattative per concretare le tariffe italo-austriache ebbero un ottimo risultato. Le tariffe italo-germaniche serviranno di base alla rinnovazione.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13. — Parlando dell'articolo del *Debat* di stamane in cui si consiglia la conversione del 5 per 0/0 il *Temps* dichiara credere di sapere che Magnin in un colloquio con Say dichiarò di respingere ogni idea di conversione; Magnin trovò d'accordo su questo punto cogli altri ministri e con Grevy e Gambetta.

MADRID, 13. — Il progetto d'indirizzo dei senatori si cogratula col re perchè è sfuggito all'attentato ed esprime la propria devozione.

BUDAPEST, 14. — Ieri fu ancora un'attrupamento dinanzi al Casino della Nobiltà; la folla ruppe le finestre. La forza armata mantenne l'ordine. Vi furono alcuni feriti; vennero fatti parecchi arresti.

FIRENZE, 14. — La Banca Nazionale italiana ha stabilito un dividendo del 2° semestre del 1879 in lire 50.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Pietroburgo; Lobanoff continuerà Londra l'attitudine conciliante di Schuwaloff.

Lobanoff passando per Berlino consegnerà a Guglielmo una lettera dello Czar.

COSTANTINOPOLI, 14. — Ieri l'altro arrivando il vapore italiano, un ministro di polizia con delle guardie recossi a bordo e significò al principe Hassan, fratello dell'attuale Kadivè, che non poteva scendere a terra e che un bastimento turco trovavasi pronto a riceverlo.

Il principe avendo rifiutato di abbandonare il vapore, il ministro ritiratosi, lasciando a bordo un colonnello e delle guardie. Il console d'Italia informato del fatto portossi immediatamente a bordo, invitò il colonnello e le guardie a discendere tosto, ciò che essi fecero.

La sera il principe ebbe facoltà di discendere a terra.

Il giorno seguente il ministro d'Italia indirizzò una Nota al ministro degli esteri, domandando a titolo di soddisfazione, che fosse diretta una Nota di scusa ed una visita parimenti di scusa gli fosse fatta dal ministro di polizia.

La Porta aderì ad entrambe le domande.

Corti ricevette ieri la Nota; oggi deve ricevere la visita.

ATENE, 14. — Comanduros persuase Delyannis ed Avgeritos a ritirare le dimissioni. La modificazione nei ministeri della guerra, della giustizia e delle finanze effettuerassi dopo la votazione del bilancio.

NAPOLI, 14. — Stanotte è aumentata l'eruzione del Vesuvio. Le lave discendono lungo il lato Nordovest del Cono.

WIESBADEN 14. — Il duca Federico Cristiano Schleswig Augustenburg è morto.

NISSA 14. — Ieri in occasione del capodanno, il principe Milano visitò Ristic e lo assicurò della sua benevolenza e soddisfazione; lo esortò a continuare ad agire colla stessa energia pel benessere della patria. La visita del principe è considerata come una dimostrazione.

BERLINO 14. — La *Correspondenza Provinciale* confuta l'art. del giornale *Aurora*, pretendente che il risultato delle trattative sulla politica ecclesiastica della Prussia dipende unicamente da Bismarck. La *Correspondenza* dice, che la legislazione ecclesiastica è un ramo della politica interna della Prussia, che riguarda in prima linea il ministero dei culti. Invano dunque vuoi designare Bismarck come il solo ed anche come il principale personaggio su cui cade quella responsabilità. Bismarck dirige la politica dell'impero tedesco; la politica interna della Prussia è di sua competenza solo in quanto egli divide come presidente del ministero di Stato coi colleghi ministri la responsabilità delle misure prese dal governo.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SE AVETE

un principio di tosse, di raucedine, di bronchite, di catarro e simili, il più pronto rimedio sono le *Pastiglie Antibrucchitiche De Stefani di Vittorio* premiate con medaglia d'oro di prima classe. Ormai si trovano in quasi tutte le principali farmacie.

È rimedio efficacissimo e che spesso risparmia lunghe e noiose malattie.

Ogni scatola piccola costa cent. 60, la grande L. 1.20, ciò che riduce il prezzo di cura ad alcuni centesimi al giorno.

Esigere sopra ogni scatola ed istruzione la firma *De Stefani* e la marca di fabbrica.

Si vendono in Padova presso le farmacie *Köfler*, via Morsari, *Cornelio, Pianeri, Mauro, Sertorio, Arrigoni*.

FARMACIA KÖFLER allo Struzzo d'Oro

Pillole contro la Tosse

di effetto sicuro

Queste pillole furono sanzionate dall'esperienza per numerosi casi di guargione nelle bronchiti, polmoniti, tosse convulsive e di raffreddore. Si raccomandano specialmente a coloro che

per le loro occupazioni non possono seguire una cura troppo regolare.

Una di queste pillole alla mattina ed una alla sera bastano a togliere in pochi giorni l'incomodo di una tosse anche inveterata.

Una scatola costa soli 40 cent.

Olio Fegato Merluzzo

al Protojoduro di ferro inalcerabile.

Preparato con tutta l'esattezza a ciò il protojoduro non si precipita mantenga l'olio limpido infinitamente. Ben conosciuta è la sua azione benefica nei bambini di complessione delicata, linfatici, rachitici e scrofolosi.

Un flacone cent. 75. 1871

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale Sociale L. 10,000,000

Situazione 31 dicembre 1879

delle due Sedi

PADOVA E VENEZIA

ATTIVO

Azionisti saldo Azioni L.	4,500,000,—
Debitori diversi fuori piazza.	6,979,591,26
» categorie diverse »	2,805,143,60
» in conto correnti garantiti con deposito . . . »	4,919,788,45
» disponibile . . . »	» »
Anticipazioni con polizza . . . »	374,896,15
Portafoglio per effetti scontati . . . »	9,601,228,10
Effetti pubblici e valori industriali »	2,621,790,12
« in protesto. »	25,104,25
Conto partecipazioni diverse »	247,230,35
Numer. in cassa carta ed oro . . . »	1,358,782,73
Depositi liberi . . . »	4,403,778,32
Depositi a cauzione »	6,788,395,66
Beni stabili . . . »	292,403,91
Valore mobili esistenti nelle due Sedi »	25,814,40
Spese d'impianto . . . »	23,480,20
Imposte e tasse . . . »	69,707,47
Spese generali . . . »	141,453,52
Interessi sulle Azioni I e II Semestre 1879. »	575,000,—
	L. 45,455,498,49

PASSIVO

Capitale sociale . . . L.	10,000,000,—
Fondo di riserva . . . »	98,966,—
Credit. in conto correnti per capitali ed interessi. »	8,314,786,78
Id. fuori piazza . . . »	7,339,763,55
Id. categorie diverse »	7,523,733,79
Id. in co. corr. disp. »	5,970,40
Id. » non disp. »	16,712,48
Azionisti conto cedole sem. dividendi . . . »	141,310,02
Vaglia in circ. dello Stab. mercantile »	8,279,70
Effetti a pagare . . . »	111,913,45
Depositanti p. depositi liberi »	4,403,778,32
Id. cauzione . . . »	6,788,395,66
Conto utili del corr. anno da liquidarsi al Bilancio . . . »	701,888,34
	L. 45,455,498,49

Venezia 12 gennaio 1880.

Il Vice-Presidente

C. MOSCHINI

Il Censore Il Direttore

G. LEVI CIVITA G. OSIO.

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo netto di ricchezza mobile

3 0/0 per somme in conto disponibile

3 1/2 id. id. vincolate a 3 mesi.

4 0/0 id. id. vincolate a sei mesi.

2 1/2 per somme in oro con vincolo a t-e mesi

Emette libretti di risparmio alle stesse condizioni.

Sconta effetti cambiari a due firme al

4 1/2 con scadenza 4 mesi (conteggiando 50/0

5 1/2 con scadenza dai 4 ai 6 mesi.

Fa anticipazioni al

4 1/2 0/0 su valori dello Stato o garantiti dal medesimo

5 1/2 su valori industriali e di Stati esteri

Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero, anche per la Cina ed il Giappone.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero valori dello Stato e industriali ai corsi di giornata.

S'incarica per conto terzi della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali Borse d'Italia e dell'Estero.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

Fa il servizio di cassa ratas ai correntisti.

Riceve valori in deposito libero.

Riceve in semplice custodia le propri. az. ohi, verso ricevuti nominativa bo lata, " senza percipire alcuna provvigione. »

Rilascia assegni sopra le piazze benedite della Sicilia 1 1/2 0/0

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

La ricca e splendida pubblicazione fatta nel 1869 dallo Stabilimento Sonzogno dell'Opera LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri non poteva essere alla portata di tutti perchè il suo prezzo, quantunque relativamente limitato, era di L. 28 per il volume rilegato in brochure. A soddisfare alle molte richieste e rendere, per così dire, popolare anche questa splendida Edizione, lo Stabilimento Sonzogno, ha determinato di farne una economica e popolare, adoperando le ormai celebri incisioni del grande artista Gustavo Doré.

Questa edizione economica non differirà dalla prima se non per la carta un po' più leggera e con margini minori. Ma la enorme differenza consistirà nel prezzo, il quale è di un buon mercato che non ha esempio, potendosi avere l'Opera completa, non più a L. 28, ma a sole L. 8.

Il pubblico farà certamente buon viso a questa pubblicazione, poichè non v'ha persona in Italia, amante dello studio, che non conosca la importanza del Divino Poema del nostro sommo Poeta, al quale il mondo intero tributa un culto di ammirazione e non abbia udito parlare delle preziose illustrazioni del Doré.

MIRACOLO DI BUON MERCATO

NOVA EDIZIONE popolare economica illustrata

DANTE ALIGHIERI
LA
DIVINA COMMEDIA
illustrata da GUSTAVO DORÉ
e dichiarata con note tratte dai migliori commenti PER CURA DI Eugenio Curiel

Prezzo di ogni dispensa di 8 pagine in-folio, con una o più incisioni, Cent. 10.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Si pubblicheranno... di spesa di otto pagine per settimana, ad una ciascuna di una o più incisioni.

L'opera completa conterà di 85 dispense, formato in-folio, illustrate con 135 grandi incisioni.

PREZZO D'ABBONAMENTO alle 85 dispense:

Franco di porto nel Regno L. 8 —
Europa, Unione gen. delle Poste. . . (oro) » 12 —
Africa, America del Nord. (oro) » 16 —
Amar. del Sud, Asia, Australia. . . (oro) » 20 —
Una dispensa separata, nel Regno, Centesimi 10.

DONO AGLI ABBONATI!
I signori abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, una ricca coperta con frontispizio e un bellissimo ritratto del sommo poeta.

L'opera rilegata in brochure verrà posta in vendita, dopo compiuta la pubblicazione per dispense, al prezzo di L. 10.

La prima dispensa uscirà il 20 gennaio 1880.

Prezzo di ogni dispensa separata, nel Regno, Centesimi 10.

Vigilietti da visita a L. 150 al Cento

L'ANEMIA, la CLORO-ANEMIA la CLOROSI, le NEURALGIE, le MALATTIE SCROFOLOSE sono prontamente GUARITE coi

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI del Dottor PAPILLAUD

LE DIPEPSIE, GASTRALGIE, MALATTIE NERVOSE DELLE VIE DIGESTIVE coi

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI al BISMUTO Un'istruzione accompagna ogni flacone.

Farmacia E. MOUSNIER, a SAUJON (Ch^{te}-Infre, Francia). Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

Vendita in Padova dalle farmacie L. Cornelio — Pianeri — Mauro. 74

Acqua dell' Antica fonte

DI

P E J O

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23.— (L. 36,50)
Vetri e cassa . . . » 13,50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12.— (L. 19,50)
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L. . . .)

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo all'incasso fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 1912)

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU E VILLOT successori
14 - RUE MARTEL, PARIGI - 14

I Saponi solforosi di Toeletta d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture d'insetti.

I Saponi all'acido Fenico e i Saponi al Goudron sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano da A. Manzoni e C. — Roma stessa casa via di Pietra, 91 — In Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 74

Ben meritati, in verità, sono gli elogi e i ringraz.

che così di frequente si tributano al Cabalista di Vienna sig. Adalberto Höchhuber per i consolanti ottimi successi e guadagni al lotto ch'egli fa ottenere a tutti quelli che gli scrivono e che ripongono fiducia in lui.

Anch'io per esempio volli provare, ed ecco che ora convinto della sua rara abilità cabalistica e compreso dal sentimento di riconoscenza, debbo colla presente menzione ringraziarlo pubblicamente per il bel Terzo ch'egli mi fece guadagnare nell'estrazione di Venezia del giorno 6 Dicembre 1879, vincita che produsse in me la più grande soddisfazione e sorpresa.

I numeri coi quali vinsi furono i seguenti: 10, 40, 80, esattamente sortiti a Venezia sabato il 6 Dicembre, e l'indirizzo per mettersi in relazione col fortunato Cabalista è semplicemente questo:

Cabalista moderno A. K., posta-restante, Vienna

Confermando nuovamente quanto ho detto, mi dichiaro

T... C...
abitante Strada Maggiore in Padova
Padova, il 23 dicembre 1879. 2100

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor M. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro. 53

PRODOTTI ALIMENTARI

della Società degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
A MONTREUX, Svizzera.

ZE A Farine per Minestre
Economia, Igiene Gusto aggradevole

Zuppa Lattea Oettil per nutrimento
in Tavollette inalterabili all'aria ed in Farina

Flori Avenalline Farina per Minestre
Economia, Igiene Gusto aggradevole

LATTE CONDENSATO marca Avenicium. Fabbricato a Avenches, Svizzera.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie

Deposito per l'Italia da A. Manzoni e C., in Milano, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 77

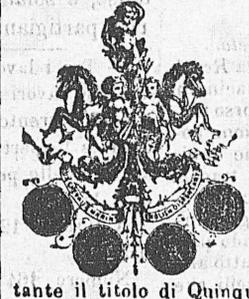
Il tempo freddo ed umido che abbiamo in questi giorni ci costringe a richiamare alla memoria del pubblico che il **Ferro Bravais** è il prodotto più efficace per reagire contro l'incostanza della temperatura. Nello stesso tempo che è il tonico per eccellenza, egli rende al sangue il vigore ed il calore necessario, dà l'appetito, la freschezza dei colori, e per di più la salute.

Noi siamo felici d'aggiungere ai numerosi attestati che registriamo continuamente, il seguente:

Parigi, l'8 novembre 1879.

Signore!

Il vostro ferruginoso per eccellenza (ferro dializzato Bravais) mi ha completamente guarito da un'anemia, la quale, dopo aver resistito ad ogni cura, mi privava delle forze necessarie alla vita.



Sono felice, signore, di potervi far parte di questa cura, ed autorizzarvi a pubblicarla.

P. CH. DE MIKORWINSKI.

Questo prodotto prezioso si trova presso tutti i farmacisti, ed al deposito generale, in Parigi, rue Lafayette 13; Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia. — In Padova nelle farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e C.

Per evitare di essere ingannati dalle numerose contraffazioni ed imitazioni, si esiga la qui contro marca di fabbrica.

Noi preveniamo il pubblico che la Ditta Raul Bravais, et C. non fabbrica sino ad ora altro prodotto che il **Ferro Bravais** e soprattutto non vende alcuna specie di Quinquina portante il titolo di Quinquina Bravais. 85

ASTHME Medaglia d'Onore **NEURALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tabi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Presso Levassur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

Micramie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

MALATTIE SERPIGINOSE

Guarigione radicale delle Serpiginose, Erpeti, Eczema, e di tutte le Malattie della Pelle, coll' **Antipetico** sovrano del dottore **O'RELLAW** (sempre efficace e giammai nocivo alla salute).

Prezzo delle Scatole: 5, 6, 10 frs.

DEPOSITO GENERALE: Farmacia BÉGUIER, Bordeaux.

Deposito generale per l'ITALIA: A. MANZONI e C., Milano e Roma

In Padova nelle farmacie Luigi Cornelio e Pianeri Mauro. 84

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 7 anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano e Roma. — Deposito in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri, Mauro e C. 75

MAGNETISMO

100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati di ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, il tanto rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico** abbiasi acquistata.

Per ottenersi un consulto magnetico della chiarovegente Sonnambula **Anna**, basta mandare da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli, ed un vaglia postale di L. 5 20. Nel riscontro riceveranno il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. **Pietro D'Amico** via S. Giorgio N. 6 — Bologna (Italia). 2035

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

ELISABETTA Ingorghi di fegato, della milza, della vescica, renella, calcoli epatici, diabete, albuminuria.

SANTA-MARIA Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarsi vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.

Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vicenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)